



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

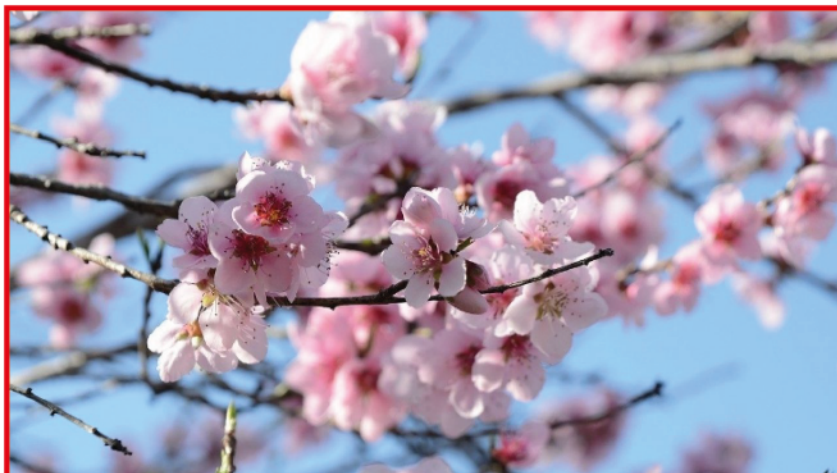
piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

III domenica del tempo di Avvento



13 dicembre 2020

Gioia, questo si respira nella terza settimana d'avvento, o forse così dovrebbe essere. Se vivi attendendo Dio, allora non puoi che gioire per il suo farsi "incontro". Eppure tutto questo (la gioia, la presenza di Dio, il suo esserci accanto) stride con la nostra quotidianità segnata dalla solitudine, dalla frenesia, dalla ricerca instancabile dell'ultima novità sul mercato, dalla precarietà, dallo scoraggiamento.

Quale, allora, il segreto della gioia? Dove trovarla?

Forse la domanda che ognuno dovrebbe fare a se stesso è: «Cosa cerco, quando cerco la gioia?».

Lo sappiamo, non si può trovare ciò che non esiste, anche se lo cerchiamo disperatamente. Se gioia è avere tutto ciò che desidero allora forse questa gioia è davvero impossibile e di essa non esiste alcuna sorgente. Perché? Semplice: non esiste!

La gioia è pienezza di un cuore che ha trovato pace, che ha imparato le logiche dell'accoglienza di se stesso e degli altri, che sceglie di farsi dono, di costruire la giustizia, di farsi carico del più debole e fragile, amandolo. Questa gioia è possibile e vera! Molto più duratura e decisamente più forte. Di essa esiste una sorgente a cui attingere: è Gesù Cristo, presente tra noi, direbbero anche oggi profeti come Giovanni, anche quando noi non lo riconosciamo o scegliamo di ignorarlo.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ACCENSIONE DELLA CANDELA DELLA CORONA DI AVVENTO

S. Accendiamo la candela della gioia. Nell'accendere questa nuova luce ti innalziamo il nostro grazie per la tua presenza in mezzo a noi che non cessa d'infonderci nuova vita. Vieni, Signore Gesù, fonte della nostra gioia!



ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, tu ci conosci nel profondo e sai che spesso manchiamo di coraggio e di perseveranza. Per questo ti diciamo: Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

L. Cristo Signore, tu vedi la nostra cecità e spezzi le catene che ci impediscono di essere liberi. Per questo ti diciamo: Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

L. Signore Gesù, tu ci rialzi quando la nostra fede è vacillante e ci sostieni quando la speranza viene meno. Per questo ti diciamo: Kyrie, eleison.

T. Kýrie, eléison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

○ Dio, che chiami gli umili e i poveri a entrare nel tuo regno di pace, fa' germogliare tra noi la tua giustizia, perché viviamo nella gioia l'attesa del Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

61,1-2.10-11

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.
Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal vangelo di Luca 1

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

**Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.**

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo
ai Tessalonicési

5,16-24

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenete-

vi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Giovanni

1,6-8.19-28

T. Gloria a te, o Signore.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non

era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Signore, nostro Dio, noi sappiamo che tu non ci abbandoni alle nostre difficoltà. Per questo ci rivolgiamo a te, sicuri di essere ascoltati e accolti. Preghiamo insieme dicendo: Rallegraci con il dono del tuo Spirito.
T. Rallegraci con il dono del tuo Spirito.

L. Porta gioia, Signore, nella vita della nostra Comunità. Non si lasci sopraffare dalle paure. Dia una buona testimonianza al Vangelo attraverso decisioni sagge e comportamenti coerenti. Preghiamo.

T. Rallegraci con il dono del tuo Spirito.

L. Porta gioia, Signore, nelle nostre famiglie. Le difficoltà economiche, i conflitti tra le generazioni, i piccoli problemi quotidiani non ci tolgano il gusto del dialogo. Metti sulle nostre labbra parole di comprensione e fa' nascere gesti di affetto. Preghiamo.

T. Rallegraci con il dono del tuo Spirito.

L. Oggi, il Signore si serve anche di noi per portare al mondo il suo messaggio d'Amore. Perché con la stessa umiltà e perseveranza di Giovanni Battista, sappiamo testimoniare con gioia la nostra fede. Preghiamo.

T. Rallegraci con il dono del tuo Spirito.

L. Per tanti giovani che vivono il disorientamento e l'insicurezza dei giorni nostri, perchè sappiano riconoscere in Gesù Cristo il loro vero ed unico Maestro. Preghiamo.

T. Rallegraci con il dono del tuo Spirito.

L. Porta gioia, Signore, negli ospedali, nelle case di cura e nelle case di riposo. Non permettere che malati e anziani vadano incontro a giornate prive di gesti di bontà e di consolazione. Preghiamo.

T. Rallegraci con il dono del tuo Spirito.

S. Signore, la tua gioia è capace di rigenerare la nostra esistenza. Donaci di poter guardare questa nostra storia con i tuoi occhi. Tu che sei il Padre di tutti, nei secoli dei secoli.

T. Amen.

RITI DI COMUNIONE

PADRE NOSTRO

T. Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male.

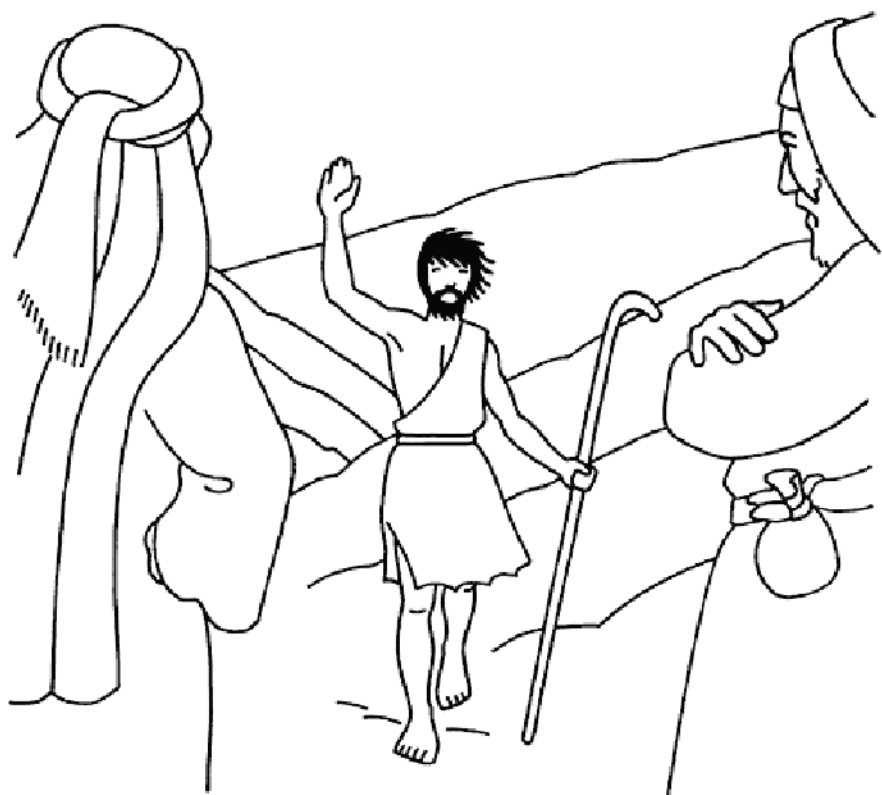
INVITO ALLA COMUNIONE

S. Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Vieni, Signore della gioia,
Dio vicino al nostro dolore,
Signore piegato sulle nostre ferite:
vieni, e donaci la pace del cuore;
vieni, e insegnaci il gusto di una gioia
capace di dono e non di possesso.
Amen.



Giovanni Battista

il testimone della luce

di Padre Ermes Ronchi

Venne Giovanni mandato da Dio, venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce. A una cosa sola: alla luce, all'amica luce che per ore e ore accarezza le cose, e non si stanca. Non quella infinita, lontana luce che abita nei cieli dei cieli, ma quella ordinaria, luce di terra, che illumina ogni uomo e ogni storia.

Giovanni è il "martire" della luce, testimone che l'avvicinarsi di Dio trasfigura, è come una manciata di luce gettata in faccia al mondo, non per abbagliare, ma per risvegliare le forme, i colori

e la bellezza delle cose, per allargare l'orizzonte. Testimone che la pietra angolare su cui poggia la storia non è il peccato ma la grazia, non il fango ma un raggio di sole, che non cede mai.

Ad ogni credente è affidata la stessa profezia del Battista: annunciare non il degrado, lo sfascio, il marcio che ci minaccia, ma occhi che vedono Dio camminare in mezzo a noi, sandali da pellegrino e cuore di luce: in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.

Sacerdoti e leviti sono scesi da Gerusalemme al Giordano, una commissione d'inchiesta istituzionale, venuta non per capire ma per

coglierlo in fallo: Tu chi credi di essere? Elia? Il profeta che tutti aspettano? Chi sei? Perché battezzi? Sei

domande sempre più incalzanti. Ad esse Giovanni risponde "no", per tre volte, lo fa con risposte sempre più brevi: anziché replicare "io sono" preferisce dire "io non sono". Si toglie di dosso immagini gratificanti, prestigiose, che forse sono perfino pronti a riconoscergli.

Locuste, miele selvatico, una pelle di cammello, quell'uomo roccioso e selvatico, di poche parole, non vanta nessun merito, è l'esatto contrario di un pallone gonfiato, come capita così di frequente sulle nostre scene. Risponde non per addizione di meriti, titoli, competenze, ma per sottrazione: e ci indica così il cammino verso l'essenziale. Non si è profeti per accumulo, ma per spoliatura.

Io sono voce, parlo parole non mie, che vengono da prima di me, che vanno oltre me. Testimone di un altro sole. La mia identità sta dalle parti di Dio, dalle parti delle mie sorgenti. Se Dio non è, io non sono, vivo di ogni parola che esce dalla sua bocca.

La voce rigorosa del profeta ci denuda: io non sono il mio ruolo o la mia immagine. Non sono ciò che gli altri dicono di me. Ciò che mi fa umano è il divino in me; lo specifico dell'umanità è la divinità. La vita viene da un Altro, scorre nella persona, come acqua nel letto di un ruscello. Io non sono quell'acqua, ma senza di essa io non sono più.

«Chi sei tu?». Io cerco l'elemosina di una voce che mi dica chi sono veramente. Un giorno Gesù darà la risposta, e sarà la più bella: Voi siete luce! Luce del mondo.

Raccolti nella luce

PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE

Alcuni testi per riflettere,
confrontarsi, pregare

Commento al vangelo

Per accogliere Gesù bambino è ancora una volta necessario mettere a fuoco la figura di Giovanni Battista. Il brano del vangelo è costituito da alcuni versetti presi dal solenne prologo iniziale del quarto vangelo (Gv 1,6-8) e poi dall'inizio della narrazione vera e propria (cf. Gv 1,19-28). Dall'inno iniziale, poetico e teologicamente elevato, la caratteristica sintetica con la quale viene presentato il precursore è quella di testimone. Si è sempre testimoni di qualcosa o di

qualcuno. Questo significa che la sua grandezza non deriva da lui stesso, dalle sue capacità o competenze, ma dall'essere tutto rivolto a Cristo.

L'evangelista, in modo assolutamente inaspettato, colloca tale testimonianza, proprio perché inserito nel prologo solenne del vangelo, nel piano eterno di Dio, facendoci capire che la sua testimonianza parte della volontà divina fin dalle origini. Quindi il Battista non è un accidente solo storico né tantomeno un caso, ma appartiene alla volontà di Dio scritta nei cieli da sempre.

Solo Cristo, di fatto, è il figlio unigenito amato e benedetto. Tutte le creature, che in lui sono state plasmate, trovano vita in lui e grazie a lui. La seconda parte del brano può essere letta in due momenti distinti: nella prima parte Giovanni Battista viene interrogato su chi è; nella seconda, invece, su cosa fa. Non dice chi egli è: semplicemente rifiuta ruoli conosciuti, che, pur importanti, non riescono ad assolvere il suo compito. Egli non è un profeta, non è Elia, il profeta degli ultimi tempi, egli non è nemmeno il Messia come era atteso dalla gente.

Giovanni Battista, negando di identificarsi con questi ruoli, vuole aiutare i suoi seguaci ad aprirsi alla novità di Dio che è sempre inedita e sorprendente. Il Creatore non è ripetitivo, né seriale. Egli è pieno di fantasia e creatività, perché egli stesso è l'amore che dà vita a tutte le cose.

Chi ama infatti riesce sempre a trovare qualche modo nuovo, o intensità nuova, per esprimere l'amore. Poiché il Battista sta preparando gli uomini ad accogliere l'assoluta sorpresa e novità di Dio, che è suo figlio per noi, anch'egli chiede di non fermarsi al già conosciuto, ma di aprirsi al nuovo che viene da Dio, gli ultimi versetti del vangelo riguardano l'attività di Giovanni: egli battezza con acqua, egli compie cioè un gesto che non è solo di purificazione, ma anche di immersione — primo significato della parola 'battesimo' — nella vita di Dio, che ora si fa presente in mezzo agli uomini. Il suo compito è di indicarlo presente, in mezzo all'umanità: non si deve andare a cercare Dio, perché egli è venuto a cercare gli uomini stando in mezzo a noi.

Senza Giovanni, però, cioè senza qualcuno che renda sensibili occhi e orecchie alla presenza di Cristo, gli uomini rischiano di trascurare, disprezzare ed ignorare ciò che ai loro occhi sembra semplice.

Come diceva Il Piccolo Principe, l'essenziale è invisibile agli occhi; invisibile specialmente di chi non vuole accogliere i modi umili e semplici di Dio.

a cura di don Maurizio Girolami

Una testimonianza

La bellezza salverà il mondo

“La bellezza salverà il mondo”, famosa frase di Dostoevskij tratta dal romanzo L’idiota, mi ha sempre colpito, fin da quando ero una ragazzina.

Non so bene il perché. Forse perché tutti noi sentiamo che l’uomo per essere pienamente umano ha necessità di nutrirsi di bellezza e di bontà.

È come se per vivere in verità, noi avessimo bisogno di lasciarci incontrare dalla luce e ospitarla dentro di noi. Senza la pretesa di trattenerla e possederla. La luce non è fatta per questo.

Noi brilliamo di luce riflessa. Da lei possiamo essere avvolti, attraversati, rivestiti. Sia che venga da dentro o venga da fuori, lei ci fa visita, è ospite.

Quando penso a questa luce, che chiamo bellezza, mi vengono in mente, scorrendomi davanti agli occhi, quei piccoli gesti quotidiani che hanno il potere di mettermi in contatto con l’infinito, con la verità delle cose ultime, con l’origine della vita.

Penso ...

... a mia madre che prepara un panino per quel

Terza settimana di Avento

- senegalese che ogni settimana bussa alla porta;
- ... ad Anna che vive nella mia stessa casa e mi fa trovare bigliettini la mattina con piccole frasi di saluto;
- ... ad Emanuele che vuole bene al popolo palestinese e lo sostiene con tutta la forza che lo abita;
- ... ad amici preti e laici che stanno giocando tutto per la felicità delle persone che incontrano;
- ... a papà che sa stare in silenzio di fronte al dolore dell'altro e lo accoglie con la sua presenza costante;
- ... a tutti quegli uomini e donne che fanno semplicemente quel che devono fare e lo fanno con il sorriso;
- ... a Jastin, adolescente "tosto", che riconosce i gesti di cura e sa chiedere scusa;
- ... ai ciliegi e peschi che fioriscono in primavera;
- ... alle montagne che hanno l'ardire di durare all'erosione del tempo;
- ... alla neve che imbianca tetti, prati e marciapiedi;
- ... a Chiara, una bimba in affido, che allunga la sua mano per cercare la mia e stringerla;
- ... alle madri che non hanno paura di dire sì alla vita anche quando la vita veste i panni della disabilità, della malattia, della fatica;
- ... alla tenerezza di un uomo che accarezza la

sua amata;

... ai piccoli fiori che hanno il coraggio di crescere nei territori più impervi e aridi;

... ai poeti che sanno rendere il mondo più abitabile;

... agli amici che ti sanno ascoltare e capire senza bisogno che tu dica una parola;

... a Sara, bimba di 11 anni, che aggiunge al mondo gratitudine e tenerezza;

... a quei poveri che resistono nella miseria, praticando ogni giorno gesti di accoglienza;

... a certe celebrazioni che sanno restituire il gusto della vita;

... a quelle persone che sanno perdonarsi e ricominciare dopo essersi fatte tanto male;

... a chi sa mettere sulla tavola un piccolo fiore;

... a chi ha il coraggio di assumersi la responsabilità del bene di tutti e insegnare che è bello vivere.

Non è facile lasciarsi illuminare, stare di fronte alla luce, permetterle di entrare dentro ...

Anche la luce può spaventare.

Perché può chiederci di morire: al nostro ego, alle nostre paure, idee, pretese, certezze. Ma quando questo accade le nostre parole possono ritornare ad essere decifrabili, vere e generative, dicibili e udibili; i nostri occhi e le nostre labbra possono ricominciare a sorridere.

Una giovane Educatrice

Per la nostra vita ...

Quali segni concreti possiamo fare per testimoniare l'amore, l'amicizia, la stima reciproca, che dovrebbero caratterizzare tutti i battezzati?

UNA PREGHIERA ...

Hai illuminato la mia vita, Gesù,
luce vera del mondo.
Con il tuo aiuto
voglio continuare a camminare
con gioia nella luce della tua presenza.
Donami la gioia di illuminare
con l'esempio della mia vita
i fratelli che incontro
nella mia esistenza quotidiana.
Assieme a loro
voglio essere figlio della luce,
per donare al mondo
la gioia della tua presenza.

spese per gli armamenti. Nei primi quattro mesi dell'anno sono morte 3.7 milioni di persone a causa della fame. E quante altre ne sono morte a causa della Guerra? La spesa per gli armamenti distrugge l'umanità. È un "coronavirus" molto grave, ma siccome le sue vittime sono invisibili, non ne parliamo.

Guarda come ci ritroviamo adesso: ci mettiamo la mascherina per proteggere noi stessi e gli altri da un virus che non possiamo vedere. Ma come facciamo ad affrontare gli altri virus che non riusciamo a vedere? Come fare a difenderci dalle pandemie occulte di questo mondo o dalle pandemie della fame, della violenza e del cambiamento climatico?

Se da questa crisi vogliamo uscire meno egoisti di come ci siamo entrati, abbiamo bisogno di lasciarci toccare dal dolore degli altri. È il momento di sognare in grande, di ripensare alle nostre priorità: ciò che stimiamo, ciò che vogliamo, ciò che cerchiamo. E di impegnarci nelle piccole cose, di agire secondo ciò che abbiamo sognato. Ciò che io avverto in questo momento assomiglia a quel che Isaia sentì dire a Dio dentro di sé: "Vieni e discutiamone. Mettiamoci a sognare".

Ci servono economie che consentano a tutti di avere accesso ai frutti della creazione, alle necessità basilari della vita: terra, casa e lavoro. Abbiamo bisogno che le politiche riescano ad integrare i poveri, gli esclusi, i vulnerabili e far sì che abbiano voce in capitolo nelle decisioni che riguardano le vite. Bisogna rallentare, prendere coscienza e delineare modi migliori per convivere in questo

INIZIATIVE DI CARITÀ NEL TEMPO DI AVVENTO

La nostra Comunità parrocchiale vive costantemente atteggiamenti di solidarietà attenta alle povertà del territorio e tante situazioni sparse nel mondo.

In questo tempo di Avvento, pur mantenendo l'attenzione ai progetti già in atto, vorremmo sostenere con la raccolta di offerte, in particolare:

1- un nuovo progetto, FASO CHIPS: ha per protagonista una famiglia, che da diversi anni è inserita nel nostro quartiere, originaria del Burkina Faso con la ferma idea di rientrare in patria e fondare un'azienda. Con il desiderio di contribuire allo sviluppo attraverso la valorizzazione delle risorse naturali locali (le patate) e la formazione delle donne alla vita d'impresa.

2- Sosteniamo l'attività della CARITAS PARROCCHIALE: in questo periodo di pandemia l'attività del Gruppo Caritas parrocchiale non è mai venuta meno. Le famiglie indigenti attualmente sostenute sono 51.

Nell'ascolto i volontari offrono collaborazione attraverso le borse spesa e il sostegno economico (affitti, bollette, necessità urgenti, spese mensa scolastica).

È possibile fare l'offerta anche attraverso il conto bancario della parrocchia (IBAN IT38W0306909606100000138108) specificando nella causale l'iniziativa di carità.

mondo. È un compito per tutti, rivolto a tutti ... Oggi, più che mai, è venuto alla luce del sole quanto sia sbagliato fare dell'individualismo il principio su cui regge la società ...

E' necessario un movimento popolare consapevole che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che siamo responsabili verso gli altri e il mondo. Dobbiamo proclamare che provare compassione,

avere fede e lavorare per il bene commune sono grandi mete esistenziali che richiedono coraggio e integrità, perchè la vanità, la superficialità e prenderci gioco dell'etica non ci hanno fatto alcun bene. Se l'era moderna, così assorta a sviluppare e a progettare l'uguaglianza e la libertà, vuole affrontare bene le sfide che ci aspettano, da ora in avanti deve aggiungervi la fratellanza con altrettanto slancio e tenacia. La fratellanza darà alla libertà e all'uguaglianza il loro giusto posto nella sinfonia.

I nostri cuori sono stati messi alla prova. In qualcuno la crisi ha suscitato un coraggio e una compassione nuovi. Alcuni sono stati vagliati e hanno risposto con desiderio di re-immaginare il nostro mondo, altri hanno cercato di soccorrere con gesti ben concreti l'idigenza di tanti, per trasformare il dolore del nostro prossimo. Ciò mi riempie della speranza che da questa crisi potremo uscire migliori.

Ma è necessario che vediamo con chiarezza, scegliamo bene e agiamo in modo giusto.

Vita di Comunità

CONFESSIONI IN VISTA DEL NATALE PER BAMBINI E RAGAZZI

Lunedì 14 dicembre ore 16.45 quarta elementare

Venerdì 18 dicembre ore 14.45 quinta elementare

Venerdì 18 dicembre ore 16.45 quinta elementare

Sabato 19 dicembre ore 9.30 quarta elementare

Sabato 19 dicembre ore 11.00 prima e terza media

Lunedì 21 dicembre ore 16.45 quarta elementare

Caritas parrocchiale

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa.

Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: ZUCCHERO, TONNO e CARNE IN SCATOLA, OLIO DI OLIVA E DI SEMI.

CELEBRAZIONI NATALIZIE

MARTEDÌ 22 e MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE

- Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle ore 16.45 alle 17.50

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

- Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 18.00

- S. Messa della notte ore 20.00 in oratorio (via Pedron 13)

VENEDÌ 25 DICEMBRE - Natale del Signore

- Ss. Messe ore 9.00 - 11.00 - 16.00 - 18.00 in oratorio (via Pedron 13)

SABATO 26 DICEMBRE - S. Stefano primo martire

- Ss. Messe ore 9.00 e 11.00 - 18.00 in oratorio (via Pedron 13)

DOMENICA 27 DICEMBRE - S. Famiglia di Nazaret

- Ss. Messe ore 9.00 - 11.00 - 18.00 in oratorio (via Pedron 13)

In occasione della giornata Pro Petropolis di dicembre, desideriamo proporre alcune riflessioni di Papa Francesco tratte dal suo ultimo libro "RITORNIAMO A SOGNARE". Buona lettura.

In questo momento le nostre categorie e il nostro modo di pensare vengono scossi; le priorità e gli stili di vita sono messi in discussione. Per scelta o per necessità attraversiamo una soglia, perché crisi come quella che stiamo attraversando non possiamo evitarle.

La domanda è se usciremo da questa crisi e, nel caso, come?

La regola di base è che da una crisi non si esce mai uguali. Se ne esci, ne esci migliore o peggiore; ma non uguale a prima.

La vita ci mette alla prova, lo fa con tutti noi. E' così che cresciamo. Nelle prove della vita si rivela il proprio cuore: quanto è solido, misericordioso, quanto è grande o piccolo.

Non sono soltanto le singole persone che vengono messe alla prova, ma interi popoli. Pensiamo ai governi che devono prendere decisioni in mezzo a questa pandemia. Che cos'è più importante, preoccuparsi della gente o tenere in moto il sistema economico? Sospendiamo il meccanismo che genera ricchezza, consapevoli che le persone ne saranno danneggiate, pur di salvare vite?

In alcuni casi i governi non sono riusciti a comprendere la portata di questa malattia o non hanno

dedicato le risorse necessarie: quei governi hanno ipotecato il loro popolo. Le decisioni che hanno preso hanno messo alla prova le loro priorità ed i loro valori sono venuti in evidenza.

In questo momento ciò di cui abbiamo bisogno è l'opportunità di cambiare, di fare posto affinché possa sorgere quel qualcosa di nuovo che ora manca. Come quando Dio dice ad Isaia: "vieni e discutiamo. Se sei disposto ad ascoltare avrei un grande futuro. Ma se rifiuti, sarai divorato dalla spada" (Isaia 1, 18-20). Ci sono tante spade che minacciano di divorarci. La crisi del Covid-19 sembra unica perchè colpisce la maggior parte dell'umanità. Ma è speciale solo per la sua visibilità. Esistono mille altre crisi, altrettanto terribili, tuttavia siccome ad alcuni di noi paiono lontane, ci comportiamo come non ci riguardassero. Pensiamo, per esempio, alle guerre disseminate in varie parti del mondo, alla produzione e al traffico di armi, alle centinaia e migliaia di rifugiati che fuggono dalla povertà, dalla fame e dall'assenza di opportunità, al cambiamento climatico. Queste tragedie possono apparirci lontane, notizie passeggere che, disgraziatamente, non riescono a smuovere le nostre agende e le nostre priorità. Ma proprio come la crisi del Covid-19, colpiscono tutta l'umanità....

Quando leggi quanto spende un paese in armamenti resti di sale. Se poi paragoni quelle cifre alle statistiche dell'Unicef sui bambini che non hanno accesso all'educazione, che vanno a dormire affamati, ti rendi conto chi è che paga il prezzo delle

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 2020

- S. Messa e canto del 'Te Deum' ore 18.00 in oratorio (via Pedron 13)

VENERDÌ 1 GENNAIO 2021 - S. Madre di Dio

- Ss. Messe 9.00 - 11.00 - 18.00 in oratorio (via Pedron 13)

Secondo le norme vigenti, in questo tempo di pandemia, i posti disponibili a sedere per la celebrazione in oratorio (via Pedron 13) presso la sala "don Veriano" sono 190.

Chiediamo ai fedeli di:

- arrivare per tempo;
- mantenere il distanziamento fisico in ingresso e in uscita.
- Ad ogni celebrazione raggiunto il numero massimo consentito in sala non sarà più permesso accerdevi.
- Non sono previste prenotazioni.

13 dicembre - Festa di Santa Lucia

Santa Lucia da Siracusa nacque nel 283 e morì martire, durante le persecuzioni di Diocleziano, il 13 dicembre 304. La sua festa liturgica ricorre quindi il 13 dicembre, in prossimità del solstizio d'inverno e proprio per questo motivo esiste il detto: "Santa Lucia il giorno più corto che ci sia".

È considerata la protettrice degli occhi, degli oculisti, degli elettricisti e degli scalpellini e viene spesso invocata nelle malattie degli occhi.

Il giorno di Santa Lucia è atteso con gioia dai bambini perchè la Santa, in groppa al suo asinello e seguita dal cocchiere Castaldo, porta doni ai più piccini!

Qualche tempo prima della festa, i bambini scrivono a Santa Lucia una lettera in cui segnalano i regali che vorrebbero ricevere, perché sono stati buoni e meritevoli durante tutto l'anno. In cambio dei regali, nella notte tra il 12 e il 13 dicembre, i bambini lasciano un piatto di farina per l'asinello, una tazza di caffè per Santa Lucia e un pezzetto di pane per Castaldo. Ma anche biscotti, vino, arance, fieno...

Santa Lucia, quando arriva, è sempre attenta a non farsi vedere e se qualche bambino cerca di stare sveglia per scorgerla, la Santa butta una manciata di cenere negli occhi dei curiosi!



ADORAZIONE EUCARISTICA

L'adorazione Eucaristica è la possibilità di una sosta per riprendere fiato, per ritrovare forza e sostegno. Nella contemplazione si trova la forza coerente per andare nel mondo come discepoli di Gesù Cristo.

L'appuntamento è per venerdì 18 dicembre dalle ore 20.30 alle 21.20 in chiesa.

Incontri domenicali Genitori-Figli

Domenica 13 dicembre alle ore 9.30 attendiamo in oratorio (via Pedron 13) i ragazzi e i genitori della SECONDA ELEMENTARE.

Sarà occasione per condividere un tempo di incontro e la celebrazione della s. Messa delle ore 11.00.

Raccolta tappi di plastica

Una bella occasione per vivere insieme una atto di solidarietà in favore della «VIA DI NATALE».

V'invitiamo a raccogliere i tappi di plastica (i tappi sono fatti in un materiale particolare [polietilene-Pe] diverso da quello delle comuni bottiglie) e a portarli in Canonica o depositandoli nel contenitore all'ingresso della nostra chiesa.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 13 AL 20 DICEMBRE
--

Domenica 13 dicembre - terza di Avvento**(in oratorio)**

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Ottavio Vittorio

ore 18.00 secondo intenzione

Lunedì 14 dicembre

ore 18.00 def. Vittorio e Ida

def. Silvano Zerbinatti

def. fam. Piccinin

Martedì 15 dicembre

ore 18.00 def. Fernanda Favero Turrin

def. Adalberto, Gastone, Gabriele

secondo intenzione

Mercoledì 16 dicembre

ore 18.00 secondo intenzione

Giovedì 17 dicembre

ore 18.00 def. Piero, Isidoro, Ferruccio

def. Teresa Boezio

Venerdì 18 dicembre

ore 18.00 secondo intenzione

Sabato 19 dicembre**(in oratorio)**

ore 18.00 def. Angelo Magro e Delia Bottega

def. Dante Zilli

def. Ferruccio, Isidoro, Adalberto

def. Paolo Marcolin

secondo intenzione

Domenica 20 dicembre - quarta di Avvento**(in oratorio)**

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 secondo intenzione

ore 18.00 secondo intenzione

Canti per l'Avvento

Ad oriente

Ad oriente il fulgore d'una stella spunterà:
ogni gente per l'avvento
del Signore esulterà.

O germoglio di David, atteso redentor,
deh vieni, non tardare:
mostra la tua bontà!

O Maria, quale stella del mattino sorgi tu:
la tua via ci preannuncia
lo splendore di Gesù.

Dio s'è fatto come noi

Dio s'è fatto come noi, per farci come Lui.

Vieni, Gesù, resta con noi!

Resta con noi!

- Viene dal grembo di una donna, la Vergine Maria.
- Tutta la storia lo aspettava, il nostro Salvatore.
- Egli era un uomo come noi, e ci ha chiamato amici.
- Egli ci ha dato la sua vita, insieme a questo pane.
- Noi che mangiamo questo pane, saremo tutti amici.
- Noi che crediamo nel suo amore, vedremo la sua gloria.
- Vieni, Signore, in mezzo a noi, resta con noi per sempre.

Innalzate nei cieli

1. Innalzate nei cieli lo sguardo:
la salvezza di Dio è vicina.
Risvegliate nel cuore l'attesa
per accogliere il Re della gloria.
Vieni Gesù, vieni Gesù.
Discendi dal cielo, discendi la cielo!

2. Sorgerà dalla casa di David
il Messia da tutti invocato:
prenderà da una Vergine il corpo
per potenza di Spirito Santo.

3. Benedetta sei tu, o Maria,
che rispondi all'attesa del mondo:
come aurora splendente di grazia
porti al mondo il sole divino.

4. Vieni o Re, discendi dal cielo,
porta al mondo il sorriso di Dio:
nessun uomo ha visto il suo volto,
solo tu puoi svelarci il mistero.

Si accende una luce

III Avvento

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Pastori, adorate con umiltà
Cristo che nasce in povertà.

Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il redentor!

Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il redentor!

Tu quando verrai

1. Tu quando verrai, Signore Gesù,
quel giorno sarai un sole per noi.
Un libero canto da noi nascerà
e come una danza il cielo sarà.
2. Tu quando verrai, Signore Gesù,
insieme vorrai far festa con noi.
E senza tramonto la festa sarà,
perché finalmente saremo con Te.
3. Tu quando verrai, Signore Gesù,
per sempre dirai: "Gioite con me!".
Noi ora sappiamo che il Regno verrà:
nel breve passaggio viviamo di te.

Osanna al figlio di David

**Osanna al Figlio di David,
osanna al Redentor!**

Apritevi o porte eterne:
avanzi il re della gloria.
Adori cielo e terra
l'eterno suo poter.

O monti stillate dolcezza:
il Re d'amor s'avvicina;
si dona pane e vino
ed offre pace al cuor.

O Vergine, presso l'Altissimo
trovasti grazia e onor:
soccorri i tuoi figlioli
donando il Salvator.

È TEMPO DI GIOIA ...

Nelle tele dei pittori e negli affreschi delle chiese, siamo abituati a vedere gli angeli tutti attorno alla grotta, mentre festosi suonano la gioia per la nascita del Salvatore. Ma non qui!

Gli angeli, immersi nelle loro melodie, con i volti assorti, suonano la loro musica.

La nascita nella grotta colma di tenerezza i volti di questo trio angelico, che per primo gode della propria musica e dello straordinario annuncio. Ciò che riempie il dipinto è una gioia composta: i violinisti hanno ali morbide, delicate e quasi sfumate, mentre quelle del flautista sono briose, mosse, articolate e colorate; la scena è sobria, come si addice al Figlio di Dio, nato povero in una grotta, che sembra appena tracciata da una pennellata circolare, che disegna una semplicissima cupola a protezione di una croce dorata.

Il mistero del Natale e quello della Pasqua si incrociano in quella notte, di cui ormai rimangono solo poche tinte scure, alle spalle dell'angelo violinista, che sembra sognare ad occhi aperti.

Non è un caso che Gesù nasca in una notte, come aurora attesa che tante volte vorremmo svegliare! È Lui che tutti aspettiamo, come radiosa alba che spazzerà via ogni tenebra! Lui la Luce che, nella speranza, illumina i nostri passi!

Così una intensa luce bianca - la Gloria di Dio che abbagliò i pastori - tutto illumina attraverso il mistero dell'Incarnazione, che in quella grotta ha solo il suo inizio, per poi raggiungere il mondo e avvolgerlo, come l'azzurro prolungamento di quella piccola croce appena abbozzata, che abbraccia i due violinisti.

Eppure gli angeli non sono alla grotta.

Con la loro musica ancora stanno annunciando la buona notizia a chi guarda.

Ancora si vede poco del Mistero, se non i tre musicanti con le loro melodie. Sempre, nella storia di Dio, prima Lo si sente e poi Lo si vede. Dal primo giorno, quando pronunciò una parola e solo dopo «fu la luce», fino a Maria e Giuseppe e i pastori.



Opera di Arcabas, Angeli che suonano